

GENITORI SEPARATI. Lelli, dal 1986 si batte per i diritti dei padri e chiede modifiche di legge

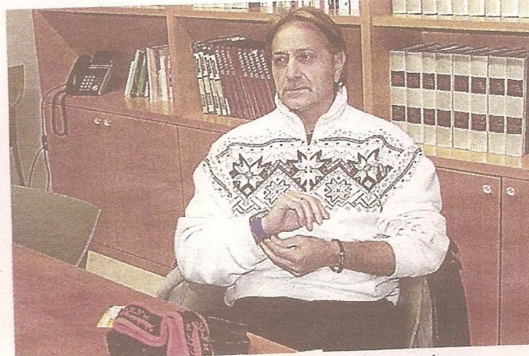
«I patti prematrimoniali risolverebbero i problemi»

Il matrimonio dev'essere fondato sull'amore
Mettere per iscritto prima evita cause dopo

Alessandra Vaccari

È dal 1986 che combatte per i diritti dei padri separati e per i figli che spesso diventano oggetto di ricatti da parti delle ex mogli. Di successi, il maresciallo Renato Lelli, che era in forza all'aeronautica militare ne ha immagazzinati tanti, a forza di studiare con un lavoro certosino che gli ha permesso di potersi vantare dell'«E»

sulla legge per l'affido condiviso di cui adesso tanti padri possono godere. Lui che in passato ha fatto il «mammo», fiero di aver allattato la figlia con biberon, dopo la separazione ha fondato l'Associazione genitori separati per pari potestà (con sede in via Fraccaroli 10, telefono 348/8583860 o 349/3226792). Da allora perseverando nell'impegno ha messo a segno un colpo dopo l'altro. E la settimana scorsa è riuscito a far discutere in commissione Affari costituzionali del senato la proposta di inserire i



Renato Lelli, presidente associazione Genitori separati FADDA

patti prematrimoniali, che oggi sono vietati.

«In alcuni Paesi europei, a seguito dell'evoluzione nella vita familiare e sociale, il cambiamento della Costituzione è già avvenuto da tempo, come per esempio in Francia», spiega Lelli, riferendosi alla modifica dell'articolo 24 della Costituzione.

E aggiunge: «Noi sollecitiamo

il legislatore affinché permetta l'introduzione nel nuovo diritto di famiglia dei patti prematrimoniali aventi forza di legge che attualmente sono vietati, mentre sono in vigore in Paesi più avanzati, tipo negli Usa. Servirebbero a disciplinare in maniera più equa l'eventuale divorzio. Il matrimonio dovrebbe essere fondato soltanto sui sentimenti e

non sugli interessi dei due futuri sposi. Tutti i ricorsi che stanno intasando i tribunali, sparirebbero».

Lelli ha presentato modifiche anche ai tempi divorzili. «Servono minimo tre anni per ottenere il divorzio», spiega Lelli, «sono tempi inutili constatando l'aumento considerevole delle richieste di separazioni e divorzi. Nei Paesi più avanzati i tempi sono stati ridotti a circa un anno, che risulta sufficiente per ottenere il divorzio. Così i cittadini potrebbero risparmiare e i tribunali smaltirebbero più in fretta il lavoro».

Tra le altre proposte di modifica presentate da Lelli anche l'assegnazione della casa che dovrebbe essere congiunta/alternata: «La legge 54 del febbraio 2006 prevedeva la revoca della casa nel caso di una nuova convivenza more uxorio, per tutelare il minore. Nel 2008 la corte Costituzionale ha annullato il comma permettendo di nuovo l'assegnazione al genitore custode. Riteniamo che per il bene del minore i genitori dovrebbero alternarsi nell'abitazione durante il periodo dell'affido condiviso».